

## Rassegna del 17/08/2013

### SANITA' REGIONALE

|          |                           |    |   |                         |   |
|----------|---------------------------|----|---|-------------------------|---|
| 22/08/13 | Corriere della Calabria   | 75 | La crisi del settore termale mette a rischio 1.500 posti di lavoro  | Pecci Costanzo Jannotti | 1 |
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud          | 22 | «Almeno si salvino le Pediatrie!» Appello del presidente della Sipo | ...                     | 2 |
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud          | 25 | Nella notte delle stelle gli oscar ai testimoni della Calabria      | Marino Domenico         | 3 |
| 17/08/13 | L'Ora della Calabria      | 14 | «Risultati deludenti Scopelliti lasci la Sanità»                    | r.r.                    | 4 |
| 17/08/13 | L'Ora della Calabria      | 14 | Non riusciamo più a curare i nostri bambini                         | ...                     | 5 |
| 17/08/13 | Quotidiano della Calabria | 11 | «A rischio la rete pediatrica»                                      | ...                     | 6 |
| 17/08/13 | Quotidiano della Calabria | 11 | «Scopelliti lasci la guida sanità»                                  | ...                     | 7 |
| 17/08/13 | Quotidiano della Calabria | 14 | Sanità, la politica non si intrometta                               | Calvano Domenico        | 8 |

### SANITA' LOCALE

|          |   |    |   |                  |    |
|----------|---|----|---|------------------|----|
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 28 | L'azienda Pugliese-Ciaccio cerca un responsabile anticorruzione                   | g.l.r.           | 9  |
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 28 | "Campanella", da Crotone nessuna nuova Senza accreditamento i fondi sono bloccati | p.c.             | 10 |
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 29 | I mitici Anni '80 rivivono per una notte  | Colacino Danilo  | 11 |
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 35 | I dubbi di Cgil e Cisl sull'incarico di coordinamento infermieristico             | Incamicia Sarah  | 13 |
| 17/08/13 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 41 | La polemica non aiuta...soprattutto i dializzati                                  | Sicari Vittoria  | 15 |
| 17/08/13 | L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia     | 27 | «Dializzafi da sostenere al di là delle polemiche»                                | Colaci Valerio   | 17 |
| 17/08/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 17 | Intervista a Franco Caccia - L'esercito dei badanti laureati                      | Vitaliano Edvige | 18 |
| 17/08/13 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone | 25 | «No alle guerre di campanile»   | ...              | 21 |
| 17/08/13 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia    | 20 | Sanità, severo monito dell'Aned   | ...              | 22 |

# la piazza

## LA CRISI DEL SETTORE TERMALE METTE A RISCHIO 1.500 POSTI DI LAVORO

**U**n tavolo di confronto per trovare risposte concrete ad esigenze non ulteriormente procrastinabili e per garantire la sopravvivenza economica e sociale di oltre 1.500 persone impegnate direttamente e indirettamente nelle aziende termali calabresi; i problemi da portare a soluzione sono sostanzialmente tre: il recupero del finanziamento della legge regionale di valorizzazione dell'industria termale della Calabria (n. 38/12); il pagamento dei debiti delle Asp regionali per cure termali erogate e non ancora pagate (a distanza di anni); il rispetto da parte delle Asp regionali di criteri certi ed uniformi di ripartizione tra le aziende delle ri-

sorse per i tetti di spesa.

Senza tali interventi appropriati la situazione delle aziende termali della Calabria – già da tempo insostenibile – porterà alla definitiva chiusura. Non possiamo permetterlo e dobbiamo operare urgentemente per evitare tale esito inaccettabile. Conto sulla sensibilità personale e politica del presidente Scopelliti.

I fondi pari a un milione di euro che erano già stati destinati al finanziamento, per il 2012, della legge regionale n. 38/12 per la valorizzazione e la promozione del termalismo in Calabria non sarebbero più disponibili, a fronte di progetti presentati dalle aziende su sollecitazione della stessa Regione.

... tanti sforzi era riuscita finalmente a vedere la luce nel settembre 2012, e che aveva rappresentato un pur minimo segnale di attenzione per il settore; ci chiediamo anche quali siano le determinazioni concrete che l'amministrazione regionale intende porre in essere per recuperare le risorse disperse, o per reperirle nuovamente, atteso che i finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 38/12 avrebbero rappresentato per alcuni specifici comuni termali, particolarmente colpiti dalla crisi economica, l'unico strumento in grado di realizzare improcrastinabili interventi di ammodernamento, ampliamento e riconversione delle strutture, per un possibile rilancio.

L'attuale situazione d'incertezza non è ulteriormente sopportabile ed il protrarsi di questa situazione comporta, per le aziende calabresi, il crescente pericolo di ritrovarsi nella definitiva impossibilità di operare le periodiche riassunzioni del personale, in-

Le imprese termali operanti in Calabria rappresentano, notoriamente, una risorsa primaria per il territorio, costituendone, peraltro, nelle zone in cui insistono, la principale garanzia economico-occupazionale, con oltre 1.500 unità lavorative impiegate. Risorse preziose anche per l'apporto del benessere termale e per incrementare la destagionalizzazione nei territori di riferimento. Ma, inspiegabilmente, la Regione Calabria continua a fare orecchio da mercante alle reiterate richieste di attenzione che le provengono dal settore termale.

Vogliamo uscire dalla situazione di emergenza nell'interesse delle imprese del settore termale della Calabria, e proprio per questo chiediamo un tavolo di confronto urgente per illustrare le nostre proposte e ricercare risposte condivise.

Chiediamo un tavolo di confronto per capire che fine ha fatto la legge regionale per la valorizzazione del termalismo, che dopo...

dispensabili a garantire l'avvio e la prosecuzione della stagione termale; viene messa a rischio anche la regolare corresponsione dei salari ai dipendenti delle terme, facendo così mancare il concreto supporto economico a tutti i nuclei familiari coinvolti.

Chiedo al presidente Giuseppe Scopelliti, anche nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, l'immediata attivazione di un tavolo regionale per trovare concrete risposte, con urgenza, alle questioni sopra descritte e per partecipare alla definizione delle iniziative che la Regione intende intraprendere per favorire l'attuazione del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, in materia di disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti delle Asp regionali.

**Costanzo Jannotti Pecci**  
presidente Federterme

## Il dott. Saullo auspica una evoluzione dell'organizzazione sanitaria **«Almeno si salvino le Pediatrie!»** **Appello del presidente della Sipo**

**CATANZARO.** «I tagli alla spesa sanitaria con il blocco del turnover del personale medico stanno mettendo a rischio quel carattere di universalità e di specializzazione della Pediatria calabrese che rappresenta una grande conquista di questi ultimi anni». Lo denuncia il presidente della Sipo (Società italiana Pediatria ospedaliera) calabrese dott. Ernesto Saullo, direttore dell'Unità operativa di Pediatria di Lamezia Terme, secondo il quale «i segnali di questo pericoloso arretramento sono sotto gli occhi di tutti: reparti che chiudono o che si trovano nelle condizioni di dover chiudere per la grave carenza di personale medico, in Calabria hanno già chiuso i battenti 5 reparti di pediatria, trasferimento di bambini e adolescenti con malattie acute e croniche nei reparti con adulti o fuori Regione e andare così ad aumentare la famosa mobilità che tanto grava sul famoso Piano di rientro, incentivando sempre di più quell'emergente insicurezza di chi cura e di chi è curato».

«Ciò di cui ha urgente bisogno la Pediatria calabrese – evidenzia Saullo – è un profondo rinnovamento che assicuri una rete pediatrica in grado di garantire ai bambini e agli adolescenti un'as-

sistenza ai massimi livelli di qualità possibile, a partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera che deve virare decisamente verso l'unificazione funzionale dei piccoli ospedali e la realizzazione di grandi unità di pediatria multidisciplinari e integrate. Non possiamo far fronte alle nuove emergenze della pediatria - prima tra tutte l'ottimale gestione delle malattie croniche come le cardiopatie, la fibrosi cistica, il diabete, la celiachia, le malattie neurologiche, le patologie immunologiche e i tumori che non hanno più esiti fatali, o li hanno molto meno di prima, ma hanno delle ripercussioni a lungo termine come terapie e controlli medici se non addirittura per tutta la vita - con una rete assistenziale pensata per le esigenze del passato».

«Così si mette in discussione – spiega ancora il presidente Saullo – il diritto dei bambini di essere assistiti da personale specializzato e curati in ambienti “a misura di bambino”. Promuovere la salute dei bambini di oggi significa anche ridurre il numero di adulti e anziani malati di domani, destinati ad assorbire la quota di gran lunga più rilevante della spesa sanitaria». ◀



Il dott. Ernesto Saullo



**DIAMANTE** Lunedì sera l'assegnazione del riconoscimento ad alcuni figli illustri di questa terra e un dibattito sulla malasanità della sanità nostrana

## Nella notte delle stelle gli oscar ai testimoni della Calabria

**Domenico Marino**  
**DIAMANTE**

Un premio ai testimoni di Calabria, a quanti questa terra la vivono e la raccontano, come figli l'amano e la odiano ma non riescono a staccarsene, a dimenticarla, a chiuderla dentro la scatola dei ricordi. Perché non è solo un amore, per di più come tanti altri, è molto di più. Lunedì il lungomare Mancini di Diamante indosserà l'abito migliore per la prima edizione del premio "Testimoni di Calabria" patrocinato dall'amministrazione comunale. L'appuntamento è per le 22.30.

L'obiettivo, spiegano gli organizzatori, è «conferire un riconoscimento a quanti attraverso il proprio lavoro valorizzano il territorio, ne promuovono le eccellenze, danno visibilità culturale, sociale ed economica, contribuendo così alla costruzione di una Calabria lontana dai soliti e negativi stereotipi e che ha voglia di riscattarsi e mostrare il suo volto migliore». Al giornalista Attilio Sabato spetterà il compito di introdurre e moderare la

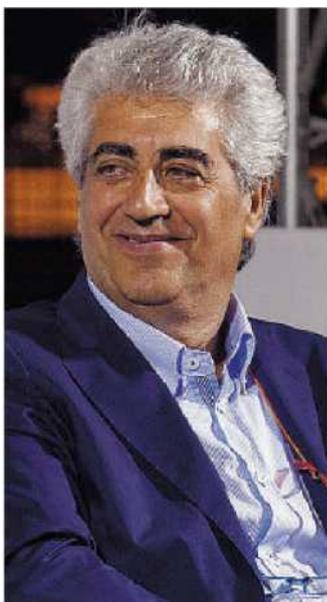
discussione che prevede gli interventi, tra gli altri, del sindaco e deputato Ernesto Magorno, dell'assessore comunale alla cultura Franco Maiolino, della giornalista del Tg3 Francesca Barzini.

Denso l'elenco dei premiati di questa prima edizione del riconoscimento: Mimmo Gangemi, scrittore e autore di quattro romanzi di successo tra cui *Il giudice meschino* dal quale è stata tratta una fiction con Luca Zingaretti che prossimamente sarà trasmessa in televisione; Nicola Gratteri, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, nonché autore di diversi libri incentrati sul tema della giustizia e della lotta alla criminalità organizzata; Arcangelo Badolati, giornalista e scrittore, caposervizio di "Gazzetta del Sud" che ha firmato numerose pubblicazioni sulle devianze criminali, i misteri calabresi, scottanti e interessanti casi di cronaca; Filippo Veltri, giornalista e scrittore, sino a pochi mesi fa responsabile della redazione calabrese dell'Ansa. Sarà premiato per il suo impegno civi-

le con il *Cristo d'Argento* del Premio Losardo. Un riconoscimento sarà assegnato, ancora, a Carmine Abate, scrittore di apprezzati racconti, romanzi e saggi premiati e tradotti in tutto il mondo, prevalentemente incentrati sui temi dei migranti e degli incontri tra le culture. Tra i premiati pure Maurizio Sciarrone, chef di fama internazionale, spesso ospite di trasmissioni televisive come "Unomattina" e "Linea Verde".

Al termine della cerimonia di premiazione è previsto un dibattito sullo stato della sanità in Calabria. Sarà inoltre proiettato un film-documentario realizzato da Francesca Barzini proprio sulla pessima salute della sanità calabrese.

«Una serata dedicata all'impegno civile – hanno chiarito gli organizzatori – e l'occasione per approfondire un tema, come quello del diritto alla salute, di stretta attualità alla luce dei recenti casi di "malasanità" registrati in una Regione, la Calabria, che subisce persistenti e scandalose carenze di un settore così vitale per i cittadini». ◀



Mimmo Gangemi



Nicola Gratteri



Carmine Abate



# «Risultati deludenti Scopelliti lasci la Sanità»

*Uil all'attacco: non garantiti i livelli essenziali d'assistenza*

**Castagna e Bartoletti:**  
«Visti i risultati deludenti, suggeriamo al governatore di lasciare l'incarico di commissario e agli oppositori di fare una seria autocritica e pensare a proposte concrete»

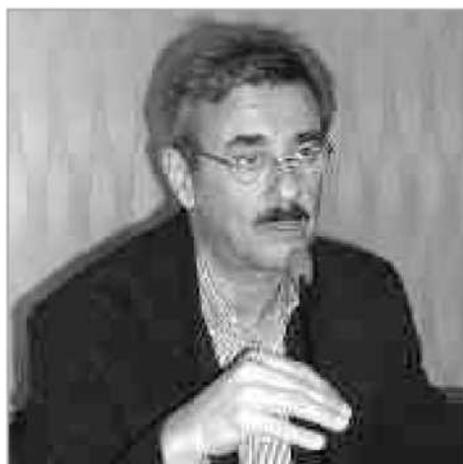
«Ai medici in particolare chiediamo uno scatto d'orgoglio e la presa di distanza dalla politica... La Sanità non è mai stato argomento di programmazione e di organizzazione per dare risposte serie»

«Non possiamo accettare, pena azioni di durissima protesta, che i politici continuino a utilizzare la sanità come un distributore di prebende per amici e clientele dispendiose...»

«Visti i risultati deludenti, suggeriamo a Scopelliti di lasciare l'incarico di commissario; agli oppositori di fare una seria autocritica e proposte concrete; ai medici, in particolare, chiediamo uno scatto di orgoglio e la presa di distanza dalla politica». Messaggi chiari da parte della Uil, che guarda alla sanità e bacchetta la politica. Contenuti in una nota congiunta del segretario regionale del sindacato, Roberto Castagna, e del segretario provinciale della Fpl Cosenza, Elio Bartoletti. «L'assurdo, gravissimo e mortificante episodio delle sacche di sangue infetto è la dimostrazione palese dello sfascio della sanità calabrese. Tentare di addossare unicamente sul medico le responsabilità di anni di cattiva gestione è un esercizio al quale non ci associamo poiché non aiuta a risol-

vere i veri problemi di un sistema oramai collassato. Le responsabilità penali, se ci sono, vanno individuate, con il massimo rigore, da parte degli organi competenti in materia. Come sindacato siamo fortemente impegnati a suggerire e pretendere azioni organizzative e comportamenti capaci di risolvere i problemi e dare risposte qualitative». La Sanità - denunciano i due rappresentanti sindacali - non è «mai stato argomento di programmazione e di organizzazione della qualità del servizio ma terreno di rapina della politica regionale e locale. Crocevia di interessi, di potere politico ed elettorale. La politica, di centrodestra e di centrosinistra, seppur con responsabilità diverse, ha contribuito a creare solo centri di potere che nulla hanno a che fare con una buona sanità. È tempo di finirla con le sterili reciproche

accuse. Smetterla di pensare alla sanità in termini campanilistici. A noi interessa sapere cosa si vuole fare per garantire livelli essenziali di assistenza. Cosa si intende fare - concludono - per dare servizi efficienti e di qualità. Come si pensa di garantire dignità e decoro ai tanti professionisti che, a prezzo di rischi altissimi, stanno mantenendo in piedi un settore che fa acqua da tutte le parti. Non possiamo accettare, pena azioni di durissima protesta, che i politici continuino ad utilizzare la sanità come un distributore di prebende per gli amici e clientele dispendiose che hanno provocato danni incalcolabili nel sistema sanitario pubblico. Se qualcuno, poi, pensa di sanare i debiti con ulteriori tassazioni, sbaglia. Il sindacato - avverte la Uil - non farà sconti a nessuno». (r. r.)



## l'appello dei pediatri

# Non riusciamo più a curare i nostri bambini

«Almeno non tocate le pediatrie». Questo l'appello lanciato dalla Società italiana pediatria ospedaliera (Sipo) al garante dell'infanzia, ai politici calabresi, al presidente della Regione Calabria e ai direttori generali delle Aziende sanitarie. «I tagli alla spesa sanitaria con il blocco del turnover del personale medico - afferma il presidente regionale della Sipo Ernesto Saullo, direttore dell'Unità operativa di Pediatria di Lamezia - stanno mettendo a rischio quel carattere di universalità e di specializzazione della pediatria calabrese che rappresenta una grande conquista di questi ultimi anni. E i segnali di questo pericoloso arretramento sono sotto gli occhi di tutti: reparti che chiudono o che si trovano nelle condizioni di dover chiudere per la grave carenza di personale medico (in Calabria hanno già chiuso i battenti 5 reparti di pediatria), trasferimento di bambini e adolescenti con malattie acute e croniche nei reparti con adulti o fuori Regione ad andare ad aumentare la famosa mobilità che tanto grava sul famoso Piano di rientro, incentivando sempre di più quell'emergente insicurezza di chi cura e di chi è curato». «Ciò di cui ha urgente bisogno la pediatria calabrese - sottolinea Saullo - è un profondo rinnovamento che assicuri una rete pediatrica in grado di garantire ai bambini e agli adolescenti un'assistenza ai massimi livelli di qualità possibile, a partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera che deve virare decisamente verso l'unificazione funzionale dei piccoli ospedali e la realizzazione di grandi unità di pediatria multidisciplinari e integrate. Non possiamo far fronte alle nuove emergenze della pediatria, prima tra tutte l'ottimale gestione delle malattie croniche come le cardiopatie, la fibrosi cistica, il diabete, la celiachia, le malattie neurologiche, le patologie immunologiche e i tumori che non hanno più esiti fatali, o li hanno molto meno di prima, ma hanno delle ripercussioni a lungo termine come terapie e controlli medici se non addirittura per tutta la vita, con una rete assistenziale pensata per le esigenze del passato». Saullo suggerisce una soluzione: rivedere l'organizzazione dell'intero sistema sanitario, in modo che tutti i pediatri siano perfettamente in grado di curare i bambini, senza impedimenti di alcun tipo.



A sinistra,  
Roberto  
Castagna e  
Peppe  
Scopelliti

# Il presidente Saullo denuncia lo smantellamento di un sistema costruito negli ultimi anni

## «A rischio la rete pediatrica»

*La Sipo denuncia la chiusura di 5 reparti con il Piano di rientro*

CATANZARO - Il Piano di rientro mette a rischio anche il diritto alla cura dei bambini perchè ci sono reparti che chiudono, famiglie costrette a "emigrare" in cerca di cure su misura. A lanciare l'allarme sono i pediatri calabresi della Sipo (Società italiana pediatria ospedaliera), che rivolgono un appello al Garante dell'infanzia, a tutti i politici e al presidente della Regione, e ai direttori generali delle aziende sanitarie: "Almeno non toccate le Pediatrie". In tempi di crisi, infatti, per i tagli alla spesa «hanno già chiuso i battenti 5 reparti di pediatria», riferisce il presidente di Sipo Calabria, Ernesto Saullo.

«I tagli alla spesa sanitaria, con il blocco del turnover del personale medico - afferma Saullo, direttore dell'Unità operativa di pediatria di Lamezia Terme - stanno mettendo a rischio quel carattere di universalità e di specializzazione della Pediatria calabrese che rappresenta una grande conquista di questi ultimi anni.

«E i segnali di questo pericoloso arretramento sono sotto gli occhi di tutti - prosegue Saullo - reparti che chiudono o che si trovano nelle condizioni di dover chiudere per la grave carenza di personale medico; trasferimento di bambini e adolescenti con malattie acute e croniche nei reparti con adulti o fuori regione, andando così ad aumentare la famosa mobilità che tanto grava sul famoso Piano di rientro, e incentivando sempre di più quell'emergente insicurezza di chi cura e di chi è curato». «Ciò di cui ha urgente bisogno la Pediatria calabrese - sostiene Saullo - è un profondo rinnovamento che assicuri una rete pediatrica in grado di garantire ai bambini e agli adolescenti un'assistenza ai massimi livelli di qualità possibile, a partire da una riorganizzazione della rete assistenziale ospedaliera che deve virare decisamente verso l'unificazione funzionale dei piccoli ospedali e la realizzazione di grandi unità di pediatria multidisciplinari e integrate».

Il presidente della Sipo regionale avverte: «Non possiamo far fronte alle nuove emergenze della pediatria - prima tra tutte l'ottimale gestione delle

malattie croniche come le cardiopatie, la fibrosi cistica, il diabete, la celiachia, le malattie neurologiche, le patologie immunologiche e i tumori che non hanno più esiti fatali, o li hanno moltomeno di prima, ma hanno delle ripercussioni a lungo termine come terapie e controlli medici se non addirittura per tutta la vita - con una rete assistenziale pensata per le esigenze del passato».

«Così - incalza Saullo - si mette in discussione il diritto dei bambini di essere assistiti da personale specializzato e curati in ambienti "a misura di bambino". Promuovere la salute dei bambini di oggi significa anche ridurre il numero di adulti e anziani malati di domani, destinati ad assorbire la quota di gran lunga più rilevante della spesa sanitaria. Riportare il bambino al centro dell'attenzione della nostra società è forse il più importante tra gli obiettivi per la Pediatria di oggi», avverte il presidente di Sipo Calabria.

«Una società che non presta sufficiente attenzione al bambino e alle sue problematiche, che trascura di fatto le necessità sanitarie, familiari e sociali dei bambini e dei ragazzi - osserva Saullo - è, con tutta evidenza, una società che non crede nel proprio futuro».

Il sistema delle cure ai più piccoli va dunque ripensato, ribadisce il numero uno dei pediatri calabresi: «La soluzione a questo problema è rivedere l'organizzazione dell'intero sistema sanitario, in modo che tutti i pediatri che seguono i bambini siano perfettamente in grado di curarli, senza impedimenti di alcun tipo. La Sipo ha un grande compito in questo senso: elaborare in tempi rapidi proposte concrete e convincenti da sottoporre all'attenzione delle Istituzioni competenti e avere, nel contempo, l'autorità scientifica per sostenerle».

«Condizione essenziale perchè ciò possa avvenire è che la Sipo torni a svolgere la propria funzione di casa comune per tutti i pediatri dimostrando che università, ospedale e territorio possono e devono lavorare in modo integrato per il benessere e la salute dell'infanzia e dell'adolescenza», conclude Saullo.



Un reparto di Pediatria



# L'invito dei segretari della Uil «Scopelliti lasci la guida sanità»

«Molti medici  
lavorano  
in condizioni  
disumane»

COSENZA - «Visti i risultati deludenti, suggeriamo a Scopelliti di lasciare l'incarico di Commissario; agli oppositori di fare una seria autocritica e proposte concrete; ai medici, in particolare, chiediamo uno scatto di orgoglio e la presa di distanza dalla politica». Lo affermano in una nota congiunta il segretario regionale della Uil, Roberto Castagna, ed il segretario provinciale della Fpl, Elio Bartoletti.

«L'assurdo, gravissimo e mortificante episodio delle sacche di sangue infetto - aggiungono - è la dimostrazione palese dello sfascio della sanità calabrese. Tentare di addossare unicamente sul medico le responsabilità di anni di cattiva gestione è un esercizio al quale non ci associamo poiché non aiuta a risolvere i veri problemi di un sistema ormai collassato. Le responsabilità penali, se ci sono, vanno individuate, con il massimo rigore, da parte degli organi competenti in materia. Come sindacato siamo fortemente impegnati a suggerire e pretendere azioni organizzative e comportamenti capaci di risolvere i problemi e dare risposte qualitative».

«Abbiamo sostenuto - proseguono Castagna e Bartoletti - gli operatori sanitari e denunciato le condizioni di lavoro disumane, i turni massacranti e gli

sprechi di ingenti risorse nelle diverse gestioni che si sono avvicendate. La Sanità non è mai stata argomento di programmazione e di organizzazione della qualità del servizio ma terreno di rapina della politica regionale e locale. Crocevia di interessi, di potere politico ed elettorale. La politica, di centrodestra e di centrosinistra, seppur con responsabilità diverse, ha contribuito a creare solo centri di potere che nulla hanno a che fare con una buona sanità. E' tempo di finirla con le sterili reciproche accuse. Smetterla di pensare alla sanità in termini campanilistici. A noi interessa sapere cosa si vuole fare per garantire livelli essenziali di assistenza».

«Cosa si intende fare - concludono - per dare servizi efficienti e di qualità. Come

si pensa di garantire dignità e decoro ai tanti professionisti che, a prezzo di rischi altissimi, stanno mantenendo in piedi un settore che fa acqua da tutte le parti. Non possiamo accettare, pena azioni di durissima protesta, che i politici continuino ad utilizzare la sanità come un distributore di prebende per gli amici e clientele dispendiose che hanno provocato danni incalcolabili nel sistema sanitario pubblico. Se qualcuno, poi, pensa di sanare i debiti con ulteriori tassazioni, sbaglia. Il Sindacato non farà sconti a nessuno».



Roberto Castagna



## Sanità, la politica non si intrometta

POLITICI, comunali, provinciali, regionali e nazionali, la lampada della saggezza è stata sempre spenta in voi ed ecco perché tutti i paesi e le città sono rannicchiate come una ragazza di strada che si aggrappa a un lembo dell'abito di un uomo per cercare di sopravvivere. Ecco come avete ridotto l'Italia. Il cuore schiacciato dal dolore per le morti violente di delinquenti incalliti che non possono, non debbono restare impuniti.

Il motivo di tutte queste paure, queste morti innocenti è che fino ad oggi non abbiamo avuto leggi adeguate. Perché è venuto fuori il menestrello ed il suo gruppo?

Perché non ci sono stati politici all'altezza capaci di fronteggiare con coraggio il menestrello di turno. I politici di tutti i partiti hanno giocato e giocano con questa nostra gioventù e con tutti i loro desideri.

Incominciamo da subito a non far precedere la parola onorevole al consigliere regionale perché non ha diritto. Non si può giocare sull'onore delle persone oneste. La libertà, questa parola piena di significato, non da tutti è tenuta nel dovuto conto. Una svolta morale e culturale dovrebbe essere messa in cantiere nel più breve tempo possibile. Gli amministratori comunali, provinciali e regionali dovrebbero porsi dei grossi interrogativi ed agire su tutto quello che non è più rinviabile.

Non si può attendere ancora. La Calabria, partendo da Reggio e provincia arriva da noi con il vento che non porta buone notizie.

I meccanismi della vita politica con la vasta terminologia si è voluta inceppare da parte dei fannulloni della politica. Hanno dimenticato o non lo sanno proprio che lavoro, casa, libertà sono tre valori per

riedificare nella vera giustizia che dà a tutti lavoro e casa. Ma sono convinto che alcuni politici nostrani che sono pure consiglieri regionali non ne capiscono il valore, e Lamezia la fanno morire due volte ancora.

Un amico di cui non conosco il nome, scriveva ad un consigliere comunale: siccome leggo che l'autore dell'articolo è probabilmente il mitico e leggendario Don Mimì Calvano e non riesco a leggere, hai modo di mandarmi la pagina? Grato fin d'ora". Questo amico deve sapere e certamente sa che io sono una persona onesta che tra le altre cose vorrebbe vedere Lamezia ai primi posti della vita politica calabrese. Invece non è così.

Se si tocca la sanità calabrese con Scopelliti commissario, Lamezia e i suoi consiglieri regionali sanno solo tacere. Hanno paura di mettersi contro Scopelliti. Allora che se ne stiano a casa, fanno più bella figura. Il mio riferimento è preciso, si tratta di Franco Talarico e Mario Magno, con molta più responsabilità di Franco Talarico presidente dell'assemblea regionale. La sanità lametina non ha nulla da invidiare, anzi lavora a pieno titolo con il personale ridotto al lumicino.

Meno male che i responsabili dei vari reparti come quello della chirurgia generale, dove io da paziente ho potuto constatarne la piena efficienza, perché il capo evidentemente ne dà il primo esempio. La sanità lametina va salvaguardata, rafforzata adeguatamente e tenersi gli uomini migliori che hanno dato prova della loro professionalità e serietà. La politica non deve intromettersi in un così delicato campo, in poche, ma significative parole, la sanità è patrimonio che non può essere gestito da politici anche incompetenti.

**Domenico Calvano**



## Un avviso interno accelera i tempi rispetto alla legge nazionale **L'azienda Pugliese-Ciaccio cerca un responsabile anticorruzione**

La nuova figura del responsabile anti-corruzione è prevista dalla legge, e adesso enti locali ed aziende sanitarie si stanno adeguando malgrado l'obbligo sia di fatto "congelato" in alcuni ambiti. Un passo in questo senso, tra i primi in provincia, è stato compiuto dall'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, il cui direttore generale Elga Rizzo ha pubblicato un avviso interno per il conferimento dell'incarico di "responsabile della prevenzione per la corruzione".

È la legge n. 190 del 6 novembre 2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione") ad imporre l'individuazione di un responsabile della prevenzione della corruzione «cui competono – si legge nell'avviso interno – i seguenti compiti: proporre l'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione (da trasmettere al dipartimento della Funzione pubblica); definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione; verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e proporre la modifica dello stesso in caso di accertate, significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; verificare la rotazione degli

incarichi negli uffici con elevato rischio di corruzione; individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione; pubblicare sul sito web dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta; riferire sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo e controllo lo richieda o qualora lo stesso lo ritenga opportuno».

I vertici del "Pugliese" hanno dunque deciso di procedere malgrado il decreto attuativo della legge anticorruzione in ambito sanitario sia sospeso fino all'approvazione definitiva della legge di conversione. Nell'avviso, infatti, viene rilevata «la necessità di procedere alla nomina, anche alla luce della circolare esplicativa n.1 del 25/1/13 del dipartimento della Funzione pubblica, il quale dovrà promuovere tempestivamente quantomeno quelle procedure che sia possibile attivare in maniera efficace e compiuta in attesa che gli organi competenti ottemperino alle preliminari incombenze previste dalla legge 190 e risolvano i dubbi interpretativi».

L'avviso interno, precisa il dg Rizzo, è riservato ai dirigenti amministrativi in servizio presso l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" con contratto a tempo indeterminato; tra chi avrà dato la propria disponibilità sarà selezionato il futuro responsabile della prevenzione della corruzione. ◀ (g.l.r.)



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese"



# Cresce l'attesa dei dipendenti del polo oncologico, alle prese con i "paletti" del Tavolo Massicci **"Campanella", da Crotonese nessuna nuova Senza accreditamento i fondi sono bloccati**

Da Crotonese ancora nessuna nuova. Prosegue dunque l'attesa delle conclusioni dalla Commissione per gli accreditamenti dell'Asp della Città di Pitagora (competente per il territorio di Catanzaro) che dovrebbe quanto prima formalizzare la pratica relativa alla Fondazione Campanella e ai suoi 35 posti del centro oncologico.

Ci sono difficoltà, evidentemente. Forse solo di carattere documentale, ma ci sono; né il particolare periodo - siamo nel pieno della stagione estiva - agevola la celerità nel disimpegno delle pratiche.

L'accREDITamento, come è noto, è propedeutico alla stipula della convenzione tra la stessa Fondazione e l'Asp di Catanzaro; la firma consentirà alla struttura di Germaneto di ottenere dalla Regione lo sblocco delle risorse destinate alla Fondazione, alla stregua di qualsiasi clinica privata convenzionata.

Questa - il "privato" - è infatti la dimensione assegnata irrimediabilmente alla Fondazione Campanella, per come ribadito da ultimo (il 16 luglio scorso) e per l'ennesima volta dal Tavolo Massicci, il comitato tecnico interministeriale

che vigila sull'attuazione del Piano di Rientro dal debito accumulato dalla Sanità in Calabria.

Ed appunto il fatto che nella Fondazione Campanella ci si sia mossi in passato con i criteri del "privato" anche nelle assunzioni (e il clientelismo ha fatto di tanto in tanto capolino in queste vicende) impedisce il trasferimento del personale all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Sarebbe altrimenti violata la normativa vigente in tema di assunzioni da parte degli enti pubblici, compresi gli enti del Servizio sanitario nazionale.

Le unità non oncologiche opereranno invece nella Mater Domini, anche al fine di assicurare il completamento della formazione didattica degli studenti di Medicina, in forza del "verbale di intesa" per l'attuazione della Legge regionale 63/2012 stipulato tra la Regione Calabria e l'Università "Magna Graecia" che riporta, tra l'altro, le modalità di attuazione del trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini.

Ma, intanto, alla Campanella è tutto fermo in attesa dell'accREDITamento dall'Asp di Crotonese, che pretende vi sia chiarezza anche sul piano "logistico", dal momento che il Tavolo Massicci ha detto che dev'essere chiaro «come vengano regolati i rapporti tra i due enti anche in relazione alla previsione di "servizi comuni" che rientreranno nella piena disponibilità dell'Azienda Mater Domini; in quale struttura sia allocata la Fondazione e a che titolo». Fin qui infatti vi è stata una certa promiscuità logistica tra Fondazione e Mater Domini che andrebbe superata. Sui tempi, però, nessuno vuol metterci la mano sul fuoco.

Gli unici che non stanno fermi sono di dipendenti del mancato Irccs; sempre più demoralizzati da risposte non sempre convincenti, continuano a farsi sentire organizzando manifestazioni e iniziative, come quella di qualche giorno fa davanti alla sede dell'assessorato alla Sanità, in via Buccarelli. Per loro è importante continuare a farsi sentire anche in pieno agosto; anzi, a dispetto del mese in cui tutto si ferma. Anche perché, come si dice, chi si ferma è perduto. ◀ (p.c.)



La protesta dello scorso 13 agosto in via Buccarelli



Politici, imprenditori, sportivi e rappresentanti dello star system tutti insieme per un suggestivo amarcord

# I mitici Anni '80 rivivono per una notte

Le immagini del  
Catanzaro in serie A  
hanno fatto da monito  
per Oscar Brevi

**Daniilo Colacino**

Quello che da qualche anno è diventato un tradizionale appuntamento dell'estate sul litorale ionico catanzarese, la festa "Noi Che...", ha richiamato la partecipazione di politici, professionisti, imprenditori, sportivi e persino esponenti dello star system, i quali non hanno voluto rinunciare a un momento di svago in uno dei locali più suggestivi dell'intera costa. E alla vigilia di Ferragosto hanno preso parte all'ormai consueto revival degli anni Ottanta, inteso non soltanto come la riproposizione della musica che ha caratterizzato questo decennio "fricchettoni e scanzonati", ma anche delle mode, dei costumi, delle abitudini e, soprattutto, del calcio con la diffusione di vecchie immagini su un megaschermo di storiche trasmissioni televisive quali "90. Minuto".

Un modo per rendere omaggio all'amatissima squadra cittadina, l'Uesse 1929, che proprio a cavallo fra la fine dei '70 e l'inizio degli '80 mieteva una serie di successi in campo nazionale, raggiungendo il suo acme con il settimo posto conquistato in sequenza nel 1981 e 1982 in serie A, a ridosso delle corazzate del campionato, e ottenendo così un lusinghiero piazzamento oggi utile per la qualificazione nelle Coppe europee. Senza contare la sfortunata semifinale di Coppa Italia persa con l'Inter.

Mentre il notissimo dj e conduttore radiofonico Federico l'Olandese Volante caricava i dischi, nei pressi dei divanetti delle zone privè o in pista c'era chi ballava e sorvegliava un cocktail. Fra la tanta gente comune, per così dire, vi erano molti volti noti (e pensare che ce n'erano parecchi altri che avevano garantito la loro presenza, ma essendo arrivati in ritardo non sono entrati per la tantis-

sima gente all'interno della discoteca) come il neosenatore pidiellino Antonio Caridi, il membro dello staff del vicesegretario dello Sviluppo economico Antonio Catricalà Saverio Lo Russo, il capo ufficio stampa della presidente della Camera Laura Boldrini Valentina Loiero, il giornalista Luciano Regolo (un habitué dell'evento, essendoci già stato in passato), gli imprenditori Floriano Noto, Lorenzo Speziali (fratello del presidente di Confindustria Calabria, Giuseppe), Saverio Procopio, Salvatore Mancuso e gli esponenti della famiglia Montefusco (titolari di un famosissimo marchio di abbigliamento italiano), le figlie del patron della Reggina Lillo Foti, la dg dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo, l'assessore comunale del capoluogo alla Pubblica Istruzione Stefania Logiudice e i consiglieri Roberto Rizza e Marco Polimeni, il sindaco di Montauro Pantaleone Procopio, il notaio Rocco Guglielmo, l'avv. Adolfo Larussa e il direttore di Confindustria Catanzaro Dario Lamanna.

Una curiosità è infine legata alla partecipazione dell'allenatore delle Aquile Oscar Brevi (in carica da una manciata di settimane) che, seppur ci si immagina ben documentato sulla storia dei giallorossi, sarà forse rimasto colpito dai filmati proiettati in diversi frangenti durante la nottata. Una responsabilità in più per lui, che malgrado sia intervenuto a una festa ha maggiormente acquisito la consapevolezza del delicato compito da cui è atteso nei prossimi mesi. E qualcuno, sempre in maniera simpatica e quale forma di incitamento, lo ha pure platealmente messo in risalto esortando lo stesso mister e la squadra a darsi da fare quantomeno per la riconquista della Cadetteria. Invito "subito recepto". ◀





L'allenatore del Catanzaro calcio, Oscar Brevi



Il noto deejay Federico l'Olandese volante

Arcieri e Rappoccio scrivono ai direttori Mancuso e Catalano

# I dubbi di Cgil e Cisl sull'incarico di coordinamento infermieristico

Perplessità anche sulla nomina della responsabile dell'unità operativa Gestione risorse umane Donati

## Sarah Incamicia

Ferragosto non tiene lontane le ansie dei sindacati sulle problematiche che attengono la sanità lametina e, più in generale, l'Asp provinciale.

Nello specifico Cgil e Cisl esprimono «preoccupazione e perplessità in merito alla lucidità con la quale vengono emanati atti e provvedimenti, disconoscendo la realtà organizzativa, in primis, e le norme di legge e contrattuali». I rappresentanti aziendali della Cgil Salvatore Arcieri e della Cisl Antonio Rappoccio hanno indirizzato al direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, al direttore sanitario Mario Catalano e al dirigente dell'unità operativa Gestione risorse umane Aurelia Donati, una nota per entrare nel merito al conferimento dell'incarico di coordinatore infermieristico da parte della dirigente Donati, con atto del 2 agosto scorso, ma anche dello stesso incarico affidato alla Donati in qualità di dirigente dell'unità operativa Gestione risorse umane. «Una problematica – spiegano Arcieri e Rappoccio – che interessa circa il 70% del personale che svolge funzioni di coordinamento dei vari servizi ed unità operative dell'ex Asl 6 di Lamezia: infatti questa percentuale si riferisce a tutto quel personale che, su posto vacante, è stato incaricato (Decreto legislativo 165/2001, comma 2 art. 5 in via provvisoria e fino all'espletamento delle procedure previste per legge, dal re-

sponsabile del servizio o dell'unità operativa per la necessità di garantire la continuità del servizio stesso, per la peculiarità e importanza strategica che il coordinamento di risorse umane e materiali rappresenta per l'Azienda».

Tutto questo personale, proseguono Cgil e Cisl, «svolge questa attività da alcuni anni, senza alcun riconoscimento economico e ancorché giuridico, assumendosi quotidianamente responsabilità professionali e amministrative di cui potrebbero rispondere. A tal proposito, quindi, si sottolinea che i conferimenti d'incarico di coordinamento sono da considerarsi temporanei e fino a espletamento delle regolari procedure previste che l'Asp, nonostante i ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali, non ha a tutt'oggi espletato».

«Detto ciò – proseguono i rappresentanti di Cgil e Cisl – tali nomine sono da considerarsi legittime perché sostenute dall'art. 10 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 2001, art. 19 del Ccnl 2002/2005 e dell'art.4 del Ccnl 2009 e non in contrasto con norme contrattuali. Infatti, la comunicazione del direttore dell'unità operativa ha l'esclusivo obiettivo di individuare o ratificare l'incarico di coordinamento provvisorio e, con cadenza semestrale e verificando i curricula di tutti i collaboratori interessati, sottopone a valutazione l'operato del coordinatore facente funzione e, ritenendone positiva la valuta-

zione, ne reitera l'incarico di coordinamento». «Pertanto – evidenziano i due sindacalisti – l'intervento del dirigente amministrativo Aurelia Donati risulta inappropriato perché non tiene conto delle necessità organizzative di questa Azienda, dimostra l'inadempienza per la mancata applicazione degli istituti contrattuali e le norme di legge previste ma, soprattutto, non offre una risoluzione alla problematica evidenziata ma, addirittura, complica una situazione organizzativa assolutamente deficitaria in questa Azienda».

Infine, Arcieri e Rappoccio, asseriscono che, «prendono atto e, nel contempo, intendono discutere di un provvedimento recante la firma di un dirigente amministrativo incaricato, probabilmente, di svolgere funzioni di responsabile su posto vacante e nelle more dell'espletamento delle procedure previste, in un servizio assolutamente vitale per un'Azienda; però, mentre per i coordinatori facenti funzioni esistono atti legittimi di nomina e conferimento di funzioni, attualmente, rispetto alla posizione di sostituto responsabile dell'unità operativa Gestione risorse umane non siamo a conoscenza di alcun atto emanato in tal senso».

Da qui la richiesta dei sindacati di «applicare le norme contrattuali con l'espletamento delle procedure per la normalizzazione di queste attività e di ritirare la nota relativa all'affidamento dell'incarico di coordinatore infermieristico». ◀





L'ingresso dell'ospedale civile "Giovanni Paolo II"



Salvatore Arcieri



Antonio Rappoccio

**SANITÀ** Scarmozzino (Aned): la situazione dei servizi ai nefropatici è da terzo mondo e non vengono garantiti neppure i livelli minimi di assistenza

## La polemica non aiuta...soprattutto i dializzati

«Occorre varare un piano guida di interventi ed eliminare in tempi brevi le criticità dei reparti nel territorio»

**Vittoria Sicari**

Stucchevole la polemica sulla sanità tra i due esponenti politici calabresi di opposto schieramento. È stata giudicata così, dall'Aned (associazione emodializzati) la querelle tra il parlamentare del Pd Bruno Censore e l'assessore regionale al Lavoro Nazzareno Salerno (Pdl) all'indomani dell'iniziativa tenutasi nella Capitaneria di porto di Vibo Marina, alla quale ha preso parte anche il governatore Giuseppe Scopelliti.

«Una mortificazione per quanti come noi operano nell'associazionismo – ha rilevato Pasquale Scarmozzino (Comitato regionale Aned) –. Oggi sarebbe il tempo del confronto, in cui bisogna unire le forze ed evitare i ritardi passati e recenti, ultimo il caso del sangue infetto a Cosenza». Un monito, ma anche una strigliata di orecchie nei confronti di chi dovrebbe operare per il benessere sociale. I dati

a cui fa riferimento Scarmozzino, aldilà delle polemiche, raccontano una sanità che peggiora di giorno in giorno. È lo stesso «Tavolo Massicci a ricordarci che in Calabria e a Vibo Valentia non sono garantiti neanche i livelli essenziali di assistenza. Per quanto di nostra competenza ricordiamo di avere sale dialisi nel territorio vibonese da terzo mondo, Serra S. Bruno docet: sala angusta, umida, con servizi igienici, spogliatoi e ambienti dialisi promiscui tra uomini e donne e dializzati normali e contumaciali». Anche nel presidio della città capoluogo, a parere dell'Aned, «a parte l'insufficienza dei posti tecnici e lo smantellamento dei posti letto di nefrologia, di cui sollecitiamo la nuova e promessa istituzione, segnaliamo l'accesso difficoltoso per pazienti non deambulanti e l'assenza della sala contumaciale con relativi servizi». Condizioni di cura e dialisi dignitose. È questa la battaglia

che l'Aned porta avanti da tre anni in tutta la Calabria e in particolar modo nel Vibonese dove però «abbiamo riscontrato a tutti i livelli politici – ha aggiunto Scarmozzino – una reazione positiva alle nostre denunce, dai consiglieri Ottavio Bruni (Udc), che ha istituito il rimborso chilometrico per i dializzati, e Pietro Giamborino (Pd), fino all'on. Bruno Censore (Pd). Ancora più convincente la reazione del commissario dell'Asp Maria Bernardi che in questo periodo di crisi finanziaria deve essere sostenuta con i fondi necessari promessi dal direttore del Dipartimento alla salute, Antonino Orlando e già disponibili a suo dire per settembre». Anche se rispetto a quest'ultimo impegno l'Aned ha espresso scetticismo «per le discordanze rilevate nel corso del confronto avuto con Scopelliti» a cui chiede «un incontro congiunto al fine di varare un piano guida degli interventi per eliminare le criticità di dialisi nel territorio». ◀





Il reparto di Nefrologia dell'ospedale Jazzolino chiuso da qualche anno

# «Dializzati da sostenere al di là delle polemiche»

*Interviene l'Aned. Tra le richieste strutture e servizi migliori*

«Una maggiore e più efficace attenzione nei confronti di emodializzati e nefropatici». È quanto chiede l'Associazione nazionale emodializzati, per bocca del delegato regionale Pasquale Scarmozzino, il quale invita «a porre fine alla stucchevole, inquietante e mortificante polemica sulla sanità tra esponenti politici vibonesi ed a passare alla fase del confronto e dell'unione delle forze per evitare i ritardi passati e recentissimi». Partendo dalla presa d'atto «che la sanità calabrese, e anche vibonese, peggiora sempre più ed il Tavolo Massicci ci ricorda che non sono garantiti alcuni livelli essenziali di assistenza», si scende nel dettaglio del problema, ricordando «di avere, nel Vibonese, delle sale dialisi da terzo mondo. A partire da quella di Serra, angusta, umida, con servizi igienici, spogliatoi e ambienti di dialisi promiscui tra uomini e donne e dializzati normali e contumaciali, mentre su Vibo, a parte l'insufficienza dei posti tecnici e lo smantellamento dei posti letto di Nefrologia, segnaliamo l'accesso difficoltoso per pazienti non deambulanti e l'assenza della sala contumaciale con relativi servizi». Condizioni di cura, queste, «per nulla dignitose», anche se si riconosce che da qualche mese, in modo particolare nel Vibonese ed a livello bipartisan, si è riscontrata «una reazione positiva a nostre denunce: dal capogruppo Udc, onorevole Ottavio Bruni, per l'istituzione del rimborso chilometrico ai dializzati, al senatore ed all'onorevole Pd, Bruno Censore e Pietro Giamborino, passando attraverso l'ancora più convincente reazione del commissario Asp Maria Bernardi, la quale, però, in un momento di grave crisi della sanità calabrese, per ciò commissariata, deve essere sostenuta ed aiutata con i finanziamenti necessari, già promessi dal direttore del Dipartimento, il dottor Antonino Orlando, e disponibili, a suo dire, da settembre prossimo». Una disponibilità di cui Scarmozzino non è convinto, stando «alle discordanze rilevate dopo il recente incontro con l'onorevole Magno, incaricato alla gestione dell'iter per la realizzazione delle Case della salute dal commissario ad acta Giuseppe Scopelliti, cui è stato rivolto più volte ed invano un appello - è stato sempre refrattario - per un incontro congiunto, utile al varo di un piano guida di interventi per eliminare le criticità di dialisi del territorio». Questo per il presente. Per il futuro, quando saranno avviati i lavori del nuovo ospedale «occorre la massima attenzione affinché si eviti di avere la sala dialisi nascosta ed illuminata solo artificialmente, ulteriore umiliazione ai dializzati. Questo - la chiosa - è l'auspicio della nostra associazione, da sempre interlocutore qualificato del ministero della Salute. Nella certezza che, anche sul vibonese, l'Aned darà un contributo fattivo al miglioramento delle condizioni di cura dei disgraziati pazienti in dialisi».

**Valerio Colaci**



Intervista a Caccia, il sociologo dell'azienda sanitaria che ha seguito le selezioni degli aspiranti

# L'esercito dei badanti laureati

Chi sono i 400 candidati per il corso di assistente familiare al distretto di Lido

“ Istituito un registro da cui le famiglie beneficiarie sceglieranno la figura da assumere

Le donne e i giovani sono in prevalenza ma il 21% dei concorrenti è maschio ”

di EDVIGE VITALIANO

UN ESERCITO di aspiranti badanti. Un esercito con molte sorprese a cominciare dal titolo di studio: laureati e specializzati. Non solo. Quello che era un lavoro di russe, polacche, ucraine e romene, ora è ambito anche dagli uomini italiani. E allora, sarà stata anche la prospettiva di un lavoro possibile, o il bisogno di aprirsi ad una nuova esperienza ed opportunità, il fatto certo è che sono state circa 400 persone a presentare domanda di partecipazione ad un corso per assistente familiare in programma al Distretto socio-sanitario di Lido, e tra queste anche molti laureati catanzaresi: un segnale che testimonia, al di là di ogni ragionevole dubbio, il profondo disagio sociale ed economico vissuto da una grossa fetta di calabresi, prima fra tutte la cronica e difficoltà a trovare un'occupazione.

Fare la badante o il badante non è facile: è un lavoro faticoso, delicato che richiede attitudini e spirito di sacrificio non di poco conto. Il fatto che anche laureati e laureate italiane abbiano deciso di provarci conferma la difficile situazione degli sbocchi occupazionali per chi esce oggi dall'università. Un fatto che deve far riflettere.

Franco Caccia, sociologo e dirigente al Distretto sanitario di Lido ci racconta com'è andata la selezione e quali prospettive si aprano per i candidati che hanno superato la prova.

**Caccia, com'è nata l'idea di questo corso e in quale attività del distretto sanitario di Lido rientra?**

«Il corso di formazione per assistente familiare, di prossima attivazione presso il distretto socio sanitario di Catanzaro Lido, rientra tra le attività previste dal progetto di assistenza domiciliare denominato

“Home care premium” promosso dall'ex-Inpdap. Tra le azioni di questo progetto, rivolto a 140 persone non autosufficienti ma inseriti nella banca dati dell'ex Inpdap, (dipendenti o pensionati pubblici), vi sono dei sostegni economici per le famiglie alle prese con gli impegni di cura e non autosufficiente, supporto a domicilio dell'associazionismo e del volontariato, interventi di formazione e di sostegno psicologico per i familiari e poi ancora, attività presso un Centro diurno, un servizio trasporti e tante altre opportunità. Una delle attività propedeutiche all'avvio degli interventi erogati a domicilio delle famiglie che saranno prese in carico da questo progetto, consiste nella formazione di un gruppo di 50 assistenti familiari che andranno a far parte di un apposito registro distrettuale di assistenti familiari accreditati. Sarà questo un registro da cui le famiglie, beneficiarie del progetto, potranno autonomamente selezionare la figura da assumere i cui costi saranno interamente a carico del citato progetto».

**Vi aspettavate tante adesioni?**

«Avevamo ipotizzato un numero superiore di richieste rispetto al numero di posti disponibili ma, francamente quasi 400 domande non le avevamo messe in conto».

**Che tipologia di concorrenti prevale per età e professione?**

«Abbiamo constatato una grande varietà tra i candidati in base ad una serie di parametri. Ad esempio l'età, abbiamo registrato domande presentate da giovanissimi appena maggiorenni come da persone mature. In merito al sesso, se è vero che le donne sono in netta prevalenza, ciò che induce a riflettere è la presenza di circa il 21% di can-



didati maschi. La sorpresa più grande è però riferita ai titoli di studio dei candidati. Quasi tutti in possesso di diploma di scuola superiore ma molti (64) sono in possesso di una laurea. Alcuni di questi candidati, in particolare coloro i quali sono in possesso di laurea o corsi affini alla figura dell'assistente familiare come l'infermiere professionale, l'assistente sociale, l'operatore socio assistenziale, l'educatore professionale, rientrano di diritto nel costituendo registro senza bisogno di dover seguire il nostro corso. Significative anche alcune candidature caratterizzate per il possesso di laurea quali ingegneria civile, economia e commercio e giurisprudenza».

#### Quali i criteri di selezione?

«La procedura di selezione, in virtù dell'elevato numero di istanze pervenute, è stata particolarmente laboriosa. In seno alla commissione di valutazione abbiamo ritenuto di adottare una procedura preselettiva, di uso comune nei concorsi pubblici, mediante dei quiz di cultura generale a risposta multipla. Per i candidati che hanno superato la prova di cultura generale e psico-attitudinale si è proceduto al colloquio. Le fasi e gli strumenti di valutazione adottati sono stati orientati a valorizzare le motivazioni dei candidati per lo svolgimento delle mansioni previste dalla figura dell'assistente familiare e le precedenti espe-

rienze nel settore dell'assistenza a domicilio».

#### Quando si concluderà l'iter selettivo e quando è previsto l'inizio del corso?

«La selezione si è conclusa alla fine del mese di luglio con la pubblicazione della relativa graduatoria, sul sito dell'azienda sanitaria di Catanzaro: [www.asp.cz.it](http://www.asp.cz.it). Il corso, il cui avvio è previsto per le prime settimane del mese di settembre, sarà articolato su un percorso di circa 80 ore con lezioni centrate sulle seguenti tematiche: Igiene personale e ambientale, I vissuti della persona anziana, Elementi di primo soccorso, Igiene degli alimenti, Sociologia della famiglia, Modalità di Assistenza per la mobilità, La relazione d'aiuto e principi di comunicazione, Educazione sanitaria, Stili di vita ed abitudini alimentari. Nel corso sono inserite anche 15 ore di tirocinio per l'apprendimento teorico-pratico. Questa fase si svolgerà presso le strutture ed i servizi per anziani e disabili gestiti da Fondazione Betania, per la cui disponibilità mi preme evidenziare la grande collaborazione e disponibilità del presidente don Biagio Amato e dei suoi collaboratori».

#### Avete già pensato a una sorta di banca dati a servizio del territorio?

«Il compito del registro delle Assistenti familiari è quello di essere uno strumento a disposizione dell'intero territorio dei 15 comuni che ricadono nel

distretto sociosanitario di Catanzaro Lido. Con l'attivazione del registro saremo in grado di mettere online le candidature delle persone con le competenze adeguate per svolgere una professione delicata e complessa come quella dell'assistente familiare e di mettere nelle condizioni migliori le famiglie alla ricerca di una figura di supporto per i compiti di assistenza a domicilio di persone non autosufficienti».

#### Attualmente è possibile conoscere in termini occupazionali quante persone svolgono questo tipo di lavoro nel Catanzarese e quante, invece, sono le richieste?

«Il lavoro di cura si è finora caratterizzato per un'elevata precarizzazione e quindi non sempre inserito nei dati ufficiali. In base ad uno studio dell'università Bocconi, tra presenze regolari e presenze irregolari, talvolta illegali o clandestine, sono circa 1.134.000 le persone che, su base nazionale, sono impiegate nei lavori di cura domestica. Se consideriamo la percentuale molto limitata di anziani che nella regione Calabria usufruisce di servizi pubblici di assistenza domiciliare, è facile ipotizzare una percentuale molto elevata di persone non autosufficienti assistite con un sistema di cura privato a fronte di una ricerca in continuo aumento».

#### Con l'aumento dell'età e delle malattie degenerative non crede che l'Asp dovrebbe organizzare al-

#### tri servizi e quali sono quelli esistenti?

L'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro sotto l'impulso del direttore generale Gerardo Mancuso e del responsabile del distretto sociosanitario di Catanzaro Lido Maurizio Rocca, ha avviato da anni una politica volta a privilegiare una maggiore presenza della medicina d'iniziativa e del potenziamento dei servizi territoriali. Il progetto Home Care Premium dell'Inps ex Inpdap, di cui il distretto di Catanzaro Lido è l'unico distretto sanitario calabrese individuato come soggetto attuatore della sperimentazione del modello innovativo di assistenza a domicilio, rappresenta un'esperienza da cui imparare per migliorare i nostri servizi e per differenziare la nostra offerta, specie di quella rivolta ai cittadini non autosufficienti».

#### Ci sono in cantiere altri corsi di formazione?

«Il distretto è sempre attento alle opportunità da valorizzare. In tal senso nelle prossime settimane proseguirà il lavoro sui fondi Pac (Piani Azione e Coesione) già opportunamente avviato dal settore politiche sociali del Comune di Catanzaro, per permettere il potenziamento dei servizi per minori e per la terza età. La nostra idea è di estendere all'intera popolazione anziana non autosufficiente ciò che oggi, attraverso il progetto Home Care Premium, è riservato solo ai pensionati dipendenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli aspiranti durante il colloquio



La lunga fila degli aspiranti al corso di badante in attesa delle selezioni



Il sociologo Franco Caccia e le indicazioni per disciplinare il gran numero degli aspiranti



Il consigliere comunale Grandinetti replica a Czelncuore sulla ferrovia per l'aeroporto

## «No alle guerre di campanile»

*Polemiche sul tracciato che attraverserà il centro della città della Piana*

«OGNUNO ha il diritto, ma soprattutto il dovere di difendere il proprio territorio. Fa bene Catanzaro-nelcuore a dire la loro sulla tratta aeroporto di Lamezia Catanzaro. Ma mi permetto di dire che tacciare di localismo le nostre osservazioni, mi sembra troppo. E quanto afferma in una nota stampa il consigliere comunale Francesco Grandinetti. «Quantescelte sono state fatte su Catanzaro per puro localismo. La centralità di Lamezia è esistita solo sulla carta. E meno male che era al centro e con una grande piana se no non avremmo avuto neanche l'aeroporto. Basti pensare alla scelta sull'università la prima a Cosenza e poi a Reggio/ Catanzaro di fatto ignorando Lamezia. Per non parlare della scelta della facoltà di farmacia che non sapendo dove farla a Catanzaro, la si è piazzata a Borgia. Insomma io ritengo che il sindaco Abramo dal suo punto di vista faccia bene a dire che bisogna portare in centro storico almeno una facoltà. È un suo dovere difendere la propria città e non è localismo. Ma non è localismo neanche il nostro. Quando parliamo di tratta ferroviaria che passi attraverso i centri di Sambiase e di Nicastro non intendiamo far costruire una nuova ferrovia, ma usare il vecchio tracciato rimodernandolo fino a Settingiano e poi continuare con il nuovo tracciato già finito. Insomma minore spese, minor consumo del suolo e soprattutto unire veramente due grandi realtà senza emarginare alcuno.

Quando è stato finanziato il "pendolo" abbiamo detto che era localismo? No. Ci sembrava giusto unire il centro di Catanzaro con Germaneto. Vorrei precisare agli amici di Czelncuore che nessuno vuole guerre di campanile, ma non capisco cosa potrebbe cambiare per voi se il tracciato continuerà ad attraversare e dico continuerà ad attraversare il centro di Lamezia? Credo che è ora di stare calmi. Lo so che la città di Catanzaro ha problemi di crescita e di spopolamento del centro storico come tante città italiane! Ma cosa deve dire Lamezia che nonostante la posizione baricentrica non ha avuto l'università, l'asp, la questura, la corte d'appello, la prefettura, la provincia, la sede regionale, la città della. Vi prego prima di parlare, conclude il consigliere Grandinetti - di fare un'analisi onesta e poi dite quello che ritenete giusto. Noi lo abbiamo già fatto».



Il consigliere Francesco Grandinetti



La denuncia sui disagi negli ospedali di Vibo e Serra e l'invito alla politica: «È il momento del dialogo»

# Sanità, severo monito dell'Aned

*Critiche al governatore Scopelliti: «Si mostra refrattario al confronto»*

«LA stucchevole polemica sulla sanità tra esponenti vibonesi di opposto schieramento politico procura inquietudine e mortificazione in quanti come noi operano nell'associazionismo». E' quanto afferma in una nota Pasquale Scarmozzino, del comitato regionale dell'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto (Aned). «Oggi - aggiunge Scarmozzino - sarebbe il tempo del confronto e di unire le forze». Ciò per «evitare i ritardi passati e recentissimi, ultimo il caso del sangue infetto a Cosenza».

Evidenza: «Noi vogliamo stare lontano dalla polemica di chi ha fatto peggio. Prendiamo atto che la sanità calabrese e anche vibonese, peggiora sempre più ed il Tavolo Massicci ci ricorda che non sono garantiti alcuni livelli essenziali di assistenza. Per quanto di nostra competenza, ricordiamo di avere sale dialisi nel territorio vibonese da terzo mondo, Serra San Bruno docet: sala dialisi angusta, umida, con servizi igienici, spogliatoi ambientati di dialisi promiscui tra uomini e donne e tra dializzati normali e contumaciali; mentre su Vibo Valentia, a parte la insufficienza dei posti tecnici e lo smantellamento dei posti letto di nefrologia, di cui sollecitiamo ancora una volta la nuova e promessa istituzione, segnaliamo l'accesso difficoltoso per pazienti non deambulanti e l'assen-

za della sala contumaciale con relativi servizi».

Il rappresentante dell'Aned ribadisce: «Stiamo lottando da tre anni in modo vigoroso per tutta la Calabria al fine di avere condizioni di cura e sale dialisi dignitose; lottiamo come associazione da qualche mese in modo particolare soprattutto sul vibonese dove abbiamo riscontrato per fortuna, a tutti i livelli politici, una reazione positiva a nostra denuncia: dal capogruppo onorevole Ottavio Bruni per la istituzione del rimborso chilometrico ai dializzati, al senatore Bruno Censore ed all'onorevole Pietro Giamborino, ancora più convincente la reazione del commissario dell'Azienda sanitaria Maria Bernardi».

Proprio in relazione all'operato del commissario Bernardi, Scarmozzino annota: «Sappiamo che quest'ultima, in un momento di grave crisi finanziaria della sanità calabrese, per questo commissariata, deve essere sostenuta ed aiutata con i finanziamenti necessari, promessi dal direttore del Dipartimento della Salute, dottore Antonino Orlando, già disponibili, a suo dire, da settembre prossimo». E ancora: «Noi non siamo sicuri di questo, anche per delle discordanze rilevate dopo l'incontro avuto recentemente con l'onorevole Magno, incaricato dal commissario ad acta della sanità calabrese Giuseppe

Scopelliti, alla gestione dell'iter per la realizzazione delle Case della Salute».

Per tutto questo, è scritto ancora nel comunicato, «invitiamo gli esponenti politici di non fare come i polli di Renzo di manzoniana memoria e facciamo loro appello per un incontro congiunto, più volte ed invano richiesto al commissario ad acta Giuseppe Scopelliti con noi sempre refrattario al confronto, al fine di varare un piano guida di interventi ed eliminare le criticità di dialisi del territorio. In ultimo, è necessario la massima attenzione affinché, se e quando saranno avviati i lavori del nuovo ospedale, si eviti di avere la sala dialisi nascosta ed illuminata solo artificialmente. Ciò è quanto successo con Infrastrutture Lombarde spa a Bergamo con il Giovanni XXIII», nuovo e più grande ospedale della Lombardia. Evitiamo quindi tale ulteriore umiliazione ai dializzati. La nostra associazione - chiosa il rappresentante dell'Aned - da sempre interlocutore qualificato del Ministero della Salute, oggi lo è per problemi attinenti la prevenzione e pianificazione delle insufficienze renali su basi nazionali; riteniamo anche e soprattutto sul Vibonese di poter dare un contributo fattivo al miglioramento delle condizioni di cura dei disgraziati pazienti in dialisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'ospedale "Jazzolino". L'Aned denuncia le carenze di questo nosocomio e di quello di Serra San Bruno

